

rosati LANCIA
... sempre vantaggi concreti
Y16
L.10.000.000
36 rate da L. 278.000
senza interessi

Roma

l'Unità - Giovedì 27 ottobre 1994
Redazione
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69 996 284/5/6/7/8 - fax 69 996 290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

rosati LANCIA
... sempre vantaggi concreti
Y16
L.10.000.000
36 rate da L. 278.000
senza interessi

Lo scoppio durante la saldatura di una condotta
Attimi di terrore in un palazzo di via Corsica

Esplode il gas Operaio ustionato

Per venti minuti, un lanciafiamme dentro l'androne e su per le scale. Solo per un caso, ieri, l'incendio di una condotta di gas accanto all'ingresso del numero 19 di via Corsica non ha provocato vittime tra gli inquilini. Fatto, con ustioni in viso, uno dei due operai che lavoravano alle condutture. Massimo Intiso, di 32 anni.

Nella zona vicino a Corso Trieste, l'Italgas sta facendo parecchi lavori di manutenzione. La settimana scorsa, lì in via Corsica, sul marciapiede di fronte all'ingresso, gli operai avevano agguistato provvisoriamente un guasto.

Ieri, in due, sono tornati per finire il lavoro con le saldatrici. E secondo quello che poi qualcuno dell'Italgas ha spiegato agli inquilini dello stabile, gli operai hanno lavorato con la saldatrice a dei tubi con il gas dentro, perché sarebbe questa la «pratica comune». Una scintilla di troppo, e si è scatenato l'inferno.

Era mezzogiorno e mezza. Portato subito al Sant'Eugenio, l'operaio è stato ricoverato. Quando i vigili del fuoco sono riusciti a bloccare le fiamme, l'intero stabile è stato evacuato. In una quindicina, gli inquilini sono scesi giù per le scale annente dal fuoco. Le placche dei campanelli fuses, plafoniere e vetri rotti ovunque, ogni oggetto di metallo che bolliva.

In cinque, sono stati portati al Policlinico sono dovuti ricorrere alle cure dei sanitari, quattro perché in stato di choc, uno perché scendendo, dopo che quella fiammata era finita, si era ustionato il palmo appoggiandosi al commano.

Gli altri sono rimasti in strada ad attendere che i vigili del fuoco facessero tutti gli accertamenti del caso prima di stabilire se era possibile o meno rientrare in casa. E tutti si chiedevano come fosse possibile che un intervento di

«perfezionamento» potesse aver provocato quella catastrofe. Una mamma con la bambina era rientrata da quell'androne dieci minuti prima. Sarebbe bastato poco, perché madre e figlia rischiassero la vita.

Dopo poche ore, bloccato il gas, sono potuti tutti rientrare in casa, ma senza riscaldamento, né acqua calda o la possibilità di cucinare.

Dovranno sopportare giorni di disagio, ma è niente se si pensa a quello che sarebbe potuto accadere. E all'Italgas sostengono che è «pratica comune» saldare una tubatura in quel modo. Sarà, ma resta il fatto, inquietante, che alle soglie del Duemila si possa ancora lavorare all'insegna del «pericolo è il mio mestiere».



La buca causata dallo scoppio e in alto la signora Paolina Nicoletti di 101 anni abitante nel palazzo

Alberto Pais/B A Photopress

S. Camillo, parcella da 10 milioni Vittima un ottantunenne. «Ricovero improprio»

Una parcella da 10 milioni a un anziano di 81 anni: «Venti giorni di ricovero improprio». È già andata così all'azienda ospedaliera del S. Camillo, ribattezzata da poco «Nicholas Green». Ma dal primo gennaio il caso potrebbe riguardare 17 mila anziani lungodegenti secondo il «Codici», il coordinamento diritti dei cittadini. Le nuove norme sulla sanità infatti creeranno gravi problemi. E il «Codici» minaccia: «In caso di forzate dimissioni ci rivolgeremo ai magistrati».

LUCA BENIGNI

Voglia d'America al S. Camillo. I nuovi manager dell'azienda autonoma che comprende anche lo Spallanzani e il Forlanni infatti prima hanno ribattezzato il complesso ospedaliero più grande d'Europa «Nicholas Green» e poi hanno dato sfogo senza troppi complimenti alla loro voglia di Usa nella sanità presentando ad un anziano di 81 anni una parcella di 10 milioni per venti giorni di ricovero definito «improprio». Prima vittima di questa nuova linea d'azione è stato il signor Virgilio Sciamanna affetto da malattie croniche di estrema gravità. Nonostante ciò, secondo la direzione dell'ospedale il signor

Sciamanna che abita a Roma con i suoi familiari, avendo concluso il ciclo di cure previsto doveva essere immediatamente dimesso e trasferito a Tivoli in una clinica per lungodegenti. Al rifiuto dei familiari il «no americano» ai vertici del «Nicholas» è composto dal super manager Giovanni Tosti Croce, dal direttore Francesco Grifó Gasbarro e dal direttore sanitario Domenico Stalten, ha deciso di addebitare ai familiari del signor Sciamanna le spese di degenza nell'ordine di 500 mila lire al giorno e di denunciare il comportamento degli stessi alla polizia. I familiari hanno dovuto risolvere da soli la situazione ri-

coverando il loro congiunto nella clinica S. Raffaele di Roma.

I particolari del caso sono stati resi noti ieri dal Codici nel corso di una conferenza stampa convocata per destare l'attenzione di tutti sul problema degli anziani malati cronici che rischia di esplodere dal primo gennaio del prossimo anno. «A partire da quel giorno casi come quello del signor Sciamanna - ha spiegato Ivano Giacomelli, segretario nazionale del Coordinamento per i diritti dei cittadini - rischiano di verificarsi ogni giorno. Dal primo gennaio infatti gli ospedali saranno pagati dalle Regioni a prestazione e in base a quanto stabilito dai protocolli terapeutici nazionali. Questo significa che se per un'appendicite sono previsti tre giorni di ricovero, trascorso il tempo stabilito si viene dimessi. Per molti degli anziani cronici questo significa l'abbandono perché mancano servizi alternativi al ricovero. A rischio in una città come Roma sono 17 000 anziani».

Sotto accusa anche in questo caso la Regione che non ha approntato nulla di quanto previsto

Nuovo Regina Margherita cerca primario Il Pds: «Quel concorso è sospetto»

Il Pds chiede che il concorso per il primario odontoiatra all'ospedale Nuovo Regina Margherita venga bloccato: infatti, lo giudica «sospetto». E, per fermare lo svolgimento del concorso che dovrebbe svolgersi stamattina al Fatebenefratelli, il gruppo regionale del Partito democratico della sinistra ha presentato una interrogazione urgentissima e inviato una lettera ai diversi soggetti sociali investiti della questione, facendo seguito ad una iniziativa già assunta quando, nel giugno scorso, il Pds aveva presentato un'interrogazione e inviato un fonogramma al presidente delle commissioni d'esame, sempre per bloccare la situazione. Le ragioni della illegittimità del concorso, lo spiega il consigliere Umberto Cerri: «La legge sulle aziende ospedaliere stabilisce che, dovendosi realizzare l'accorpamento delle usl e l'integrazione tra i diversi presidi ospedalieri, sono nel frattempo bloccati tutti i concorsi per i

posti vacanti nelle funzioni apicali nei ruoli amministrativi, sanitari, tecnici, e professionali». La commissione, ha proseguito Cerri, ha votato a favore della sospensione, ma l'assessore D'Amata è intervenuto sostenendo che il concorso doveva essere portato a termine. Due pesi e due misure, dunque? Si è chiesto il consigliere pldiesino, ricordando che lo stesso assessore aveva sostenuto che le figure apicali non possono essere aumentate, rispondendo ad una interrogazione del Pds per l'ampliamento della pianta organica del reparto di cardiologia dell'ospedale di Ostia.



da apposite leggi. Nulla è stato fatto per la ospedalizzazione a domicilio e nessuna delle 200 residenze sanitarie è stata realizzata. Il risultato è che anche in questo campo la fanno da padroni assoluti in quanto operano in regime di monopolio le cliniche private che ricevono

dalla Regione ogni giorno 150 000 lire a paziente. Un affare, visto che secondo le prime indagini della stessa Regione l'85% degli anziani ricoverati potrebbe essere assistito con interventi diversi.

Il Coordinamento per i diritti del cittadino per scongiurare il proliferare di casi come quello del signor Sciamanna nei prossimi giorni comunicherà ai responsabili di tutti gli ospedali cittadini e delle Usi che in caso di forzate dimissioni di anziani dagli ospedali e senza valide alternative presenterà denuncia per abbandono di incapace.

Il consigliere regionale del Pds Angiolo Marroni rilancia la proposta di un casinò E Fregene punta tutto sulla roulette

Un casinò per Fregene è la proposta del capolista della lista Pds alle prossime elezioni comunali Angiolo Marroni. Favorevoli alcuni imprenditori locali, per l'esponente della quercia sarebbe «un'occasione per battere la criminalità organizzata e fornire nuove risorse al comune». La casa da gioco, la prima al sud, garantirebbe turismo anche nelle stagioni morte per la cittadina del litorale, meta dei vip e dei personaggi dello spettacolo della capitale.

MASSIMILIANO DI GIORGIO

FREGENE. C'è una roulette nel futuro di Fiumicino? Nella campagna elettorale appena aperta per il rinnovo del consiglio comunale della cittadina litoranea spunta la proposta di un casinò da realizzare a Fregene, la località balneare da sempre salotto della capitale, popolata da personaggi dello spettacolo e della politica.

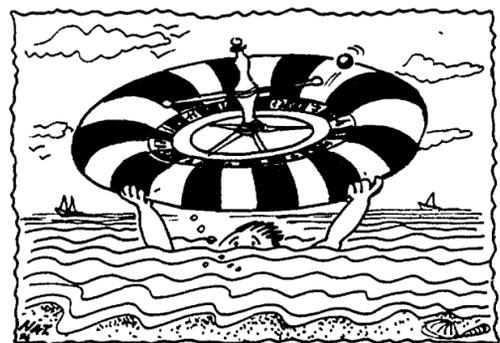
A lanciare l'idea è Angiolo Marroni, presidente della commissione di controllo sulla criminalità del consiglio regionale e capolista del Pds alle elezioni comunali del prossimo 20 novembre. «In realtà, ho raccolto i suggerimenti degli imprenditori locali che ho incontrato pochissimi giorni fa - spiega Marroni, impegnato in questi giorni

in un tour elettorale tra la dozzina di località che formano il comune di Fiumicino, da Isola Sacra a Pasoscuero - si tratta di una proposta intelligente, visto che le uniche quattro case da gioco si trovano tutte nel nord. Alcune candidature erano già state avanzate anche per altre località del Lazio, come Anzio o Ponza. Il ministro Fion che è residente proprio a Fregene, ha proposto addirittura Rieti dimenticandosi dei suoi stessi concittadini. Invece questa cittadina balneare ha tutte le carte in regola e vicinissima alla capitale, all'aeroporto Da Vinci, al futuro porto turistico, e poi è un ritrovo di personalità famose. Che vogliamo di più?».

Ma il casinò, secondo l'esponente della quercia sarebbe anche uno strumento per battere la criminalità organizzata. «Negli ultimi

anni sul litorale si è registrata un'escalation del gioco d'azzardo e del totonero. In questo modo, invece potremmo sottrarre proventi e vittime al ricatto della criminalità, e allo stesso tempo trovare nuove risorse per il comune di Fiumicino. Comunque non lascerò questa proposta solo sulla carta - conclude Marroni - sto preparando un'interrogazione al consiglio di via della Pisana, affinché la Regione avanzi una richiesta precisa al governo».

Ma che ne pensano gli operatori economici del municipio rivierasco? «Sono anni che sostengo questa idea - dice Emma Pascali presidente dell'associazione che riunisce gli stabilimenti balneari di Fiumicino - oggi a Fregene non c'è vero turismo lavoriamo soprattutto con i pendolari da Roma. Il casinò



invece richiamerebbe gente anche d'inverno e sarebbe un buon sostegno per il porto turistico, una nuova offerta per i proprietari delle barche. Senza considerare poi i vantaggi per le casse del comune».

Solo a Fiumicino paese ci sono decine di bische clandestine - aggiunge Giorgio Capolondi, proprietario dell'omonimo cantiere navale - dove regnano gli strozzini e i truffatori. Giocare in un luogo pulito, garantito dallo Stato, è un'ottima alternativa, no? Tanto il gioco d'azzardo esisterebbe comunque. Meglio dunque trarne atto e legittimarlo gli utili per il comune sarebbero comunque assicurati anche con la gestione affidata ai privati. E poi, a Fregene sta tomando

Arrestato Ispettore Usl voleva tangenti per le fogne

Cinque milioni per firmare il nulla-osta alla realizzazione degli impianti fognari che non si allacciano alla rete comunale. Tanto chiedeva Antonino Gabrielli, ispettore d'igiene del Comune, sessantacinque anni, da pochi mesi trasferito nell'ufficio alle dipendenze della Usi Rmc a tutte le imprese che avevano bisogno della licenza per installare depuratori o apparecchiature speciali. Un giro di tangenti valutato al momento diverse decine di milioni che coinvolge direttamente le Usi e la Regione responsabili dell'ufficio dove Gabrielli svolgeva mansioni di ispettore.

Adesso Gabrielli è rinchiuso nel carcere di Regina Coeli con l'accusa di concussione. I carabinieri della compagnia Monte Sacro sono andati a prenderlo a casa a Ostia, due giorni fa, dopo mesi di indagini, intercettazioni telefoniche raccolte di prove su mandato del sostituto procuratore Misiani che ha firmato anche l'ordinanza di custodia cautelare e che promette: «È solo l'inizio di un'inchiesta sul malfare a Roma, un'indagine che potrebbe presto estendersi a macchia d'olio». Non si conosce ancora la portata del giro di tangenti ma è quasi certa l'esistenza di complici e la corresponsabilità di altri uffici.

L'inchiesta è partita come molte altre, nel modo più classico: la denuncia di una vittima. Il nome dell'imprenditore taglieggiato è rigorosamente top secret. Si sa solo che vive alla borgata Finocchio e che nei mesi scorsi si era rivolto all'ufficio speciale legge 319 del '76 - questo è il nome del distaccamento usi - per ottenere il nulla-osta alla sua impresa Gabrielli, che originariamente era dipendente della Usi Rm C, era stato da tempo distaccato nell'ufficio speciale di via Ambra Aradan che in base ad una legge del '76, si occupa di questioni di carattere igienico-ambientale su tutto il territorio comunale. Secondo alcune indiscrezioni Gabrielli avrebbe subito fatto capire subito come per accelerare la pratica sarebbe stato necessario pagare qualcosa. L'imprenditore si è immediatamente rivolto ai carabinieri e ha presentato denuncia. Poi ha finto di accettare la proposta e ha cominciato la trattazione del prezzo. Sono seguite telefonate, discussioni, fino all'accordo: cinque milioni in piccole banconote da consegnare in una zona centrale della città. Ma a quell'appuntamento, Gabrielli non si è mai presentato. Certi oramai del reato, prove alla mano i carabinieri si sono presentati lunedì scorso nel suo appartamento di Ostia e l'hanno arrestato. Antonio Gabrielli che è sposato e ha tre figli e doveva andare in pensione proprio quest'anno non ha opposto resistenza. Le indagini sono ancora in corso per stabilire se ci sono stati eventuali precedenti o il coinvolgimento di altre persone.

di moda con il ritorno di politici e vip. Paolo Tagliagam consigliere della proloco di Fregene, è un esperto di turismo alberghiero. Nel 1970 ha aperto addirittura un casinò a Nairobi, occupandosi di ristorazione e spettacoli. L'idea di una casa da gioco sul litorale lo entusiasma. «Credo che ogni regione debba averne una. Per Fregene sarebbe una grossa occasione di rilancio, molto più che le discoteche perché consentirebbe l'afflusso di un turismo selezionato. L'anziano impresario va oltre e propone la creazione di un «supper club». L'idea sarebbe un complesso alberghiero con sala da ballo e ristoranti dove i clienti, oltre che giocare, possano trovare tutte le comodità. Tanto di spazio qui intorno ce n'è parecchio. Perché non pensare a Maccarese per esempio, a Castel San Giorgio?».